

TRASFORMATA IN UN'ENORME MACCHIA ROSSA LA GRANDE PIAZZA

I centomila di San Giovanni

Colonne di auto, pullman, taxi, motorette, carrozzelle hanno raggiunto il luogo del comizio — Una incalcolabile folla di giovani — Le trovate dei ragazzini — Messi nel ridicolo gli inventori della « depressione del PCI » — Centocinquanta comizi comunisti in tutta la provincia — Il compagno Longo sventola la bandiera rossa



C'erano centomila persone, ieri sera, al comizio col quale il compagno Longo ha chiuso la campagna elettorale del PCI: una cifra che naturalmente inorgolisce, che nessun altro partito riesce a mettere insieme se non sommando le presenze ad una ventina di comizi (e si parla, ovviamente, di partiti alle cui manifestazioni partecipano per dovere di servizio interi effettivi di questura, conventi e orfanotrofi); una cifra che inorgolisce, eppure — se si deve individuare l'elemento più caratteristico della manifestazione — non ci si può rifare tanto ad essa quanto ad un altro aspetto: lo entusiasmo. Per comprendere la giornata, chi non ha potuto essere presente, deve rifarsi a questo: non era gente che andava solo ad ascoltare; andava a partecipare.

Certo, queste manifestazioni in piazza San Giovanni sono ormai da anni entrate nella tra-

dizione del movimento operaio e democratico romano; vi sono entrate con le loro caratteristiche che probabilmente non hanno riscontro in nessun'altra città d'Italia: c'è come una città rossa — e il rosso, qui, non significa solo il « colore » di un'ideologia; è proprio il colore che la piazza assume — che nasce improvvisamente nel cuore di Roma e stupisce chi la vede per la prima volta. Perché — sia pure nello spazio di poche ore — si crea un gruppo umano autosufficiente: ha decine di migliaia di abitanti, i suoi riformamenti, un proprio corpo di « polizia urbana » (che è poi composto dai compagni che si curano della organizzazione), un proprio sistema di trasporti pubblici, con i tassisti che ti convergono con le loro macchine sulle quali stentolano le bandiere del partito.

Cinquecento metri più lontano c'è l'altra città: la Roma ufficiale, turistica, ingorgata, rumorosa. Ma dentro le si dilata questa macchia rossa. Questo fa parte della tradizione, appunto; ma è una tradizione che se anche conserva i suoi tratti essenziali, pure si trasforma col trascorrere del tempo. Anche questa città come ogni altra, vede il succedersi delle generazioni: il numero dei giovani aumenta, nel mondo. Bene: ieri era aumentato anche lì.

Manifestazione di giovani

Parlando dell'entusiasmo che ha caratterizzato la manifestazione di ieri era anche a questo che si faceva riferimento: è stato un comizio giovane. Certo, i compagni meno giovani c'erano, e come; ma erano sommersi dalla preponderanza giovanile. E allora anche l'entusiasmo aveva questa caratteristica di freschezza e di combattività insieme. Dicendo « giovani » si intende giovani sul serio: a partire dai bambini. E' un termine un po' buffo, in questa circostanza, ma bisogna usarlo: bambini autonomi. Cioè che si pre-

sentavano con le loro trovate e anche con le loro « rivendicazioni », come quel gruppo di ragazzini che girava reggendo un cartello sul quale avevano scritto: « Moro dice "rengo anch'io"; la risposta è "No, tu no"; noi vogliamo il PCI ». O come quella bambina che recava sul petto un cartello: « Io non vado a scuola — Perché a Monte delle Piche non c'è scuola ». Sulla schiena, un altro cartello precisava: « Monte delle Piche è una borgata di Roma ».

Questo tipo di partecipazione, le bandiere rosse, quelle del XVI del Vietnam del Sud che sventolavano dalla sommità della statua di San Francesco fino alla sommità della « scala santa », erano l'aspetto più evidente della manifestazione ed il più significativo. Fino al contagio, che ha colpito anche il compagno Longo, quasi sorpreso e commosso dall'ovazione che ha accompagnato le ultime battute del suo discorso, quando incitava a tornare nelle sezioni per continuare fino a lunedì il lavoro elettorale, nelle sue infinite necessità. Così Longo, come i ragazzi attorno a lui, ha afferrato una bandiera rossa ed ha cominciato a farla sventolare sopra la testa, assieme alle centinaia e centinaia che sventolavano sulla piazza. Una macchia rossa, illuminata dalla luce di fucile improvvisate: sarebbe stato uno spettacolo istruttivo per quei giornali e quegli uomini politici che in queste settimane si sono dedicati con molto scrupolo a descrivere la « depressione » del PCI. Se la depressione è questa, per noi va benissimo. E andrebbe benissimo anche per tanti altri, ai quali piacerebbe essere « depressi » allo stesso modo.

Per noi, ripetiamo, va benissimo. La « città » aveva cominciato a popolarsi un'ora prima dell'inizio della manifestazione, attraverso colonne di macchine, di gente che arrischiava a piedi, in tram, in autobus. C'era da aspettare ma anche da distrarsi: come quando è arrivato l'aeroplano. Perché c'era anche quello: un aereo che trascinava nel cielo uno striscione inante a vo-

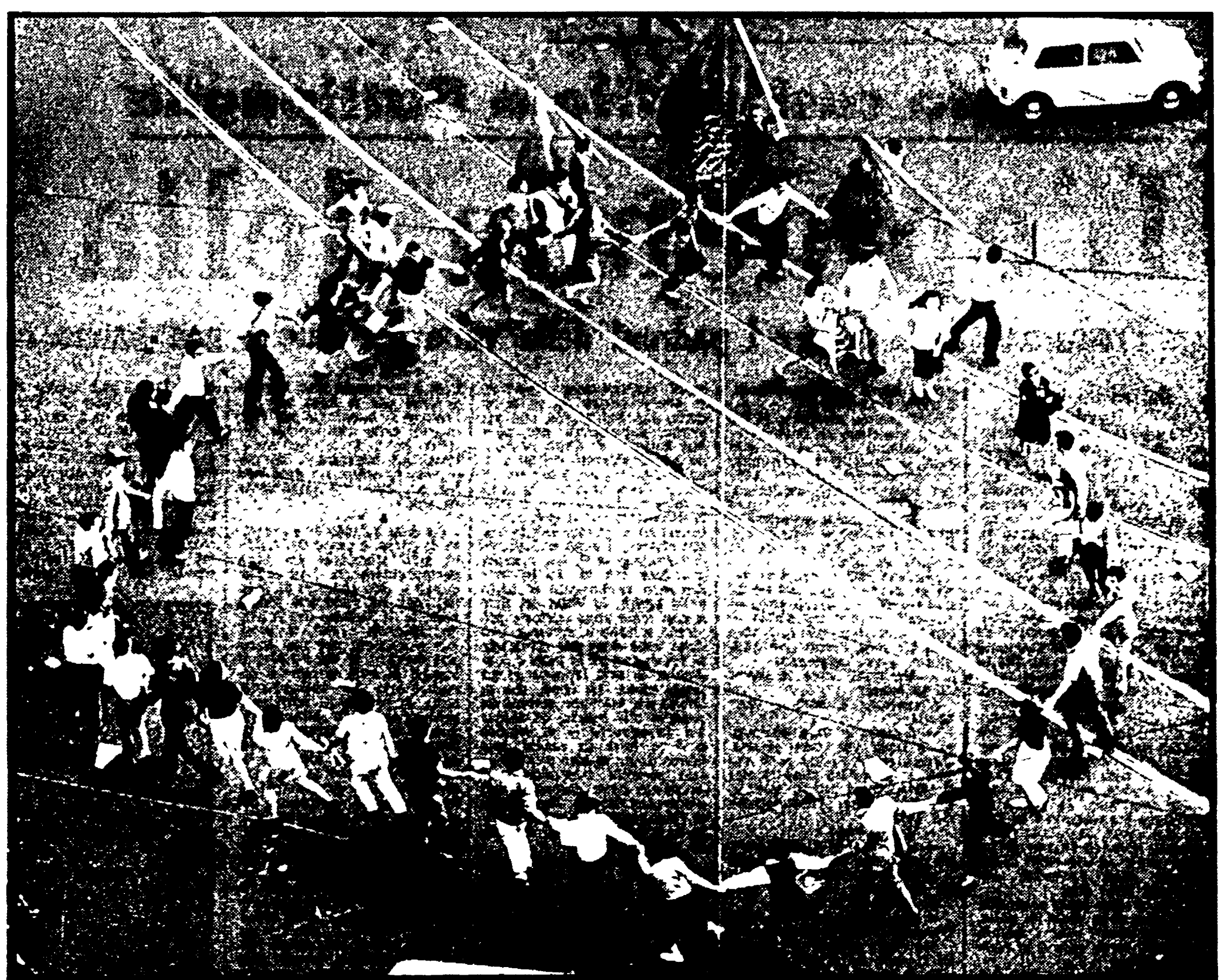
lare per il d.e. Amati e che ha fatto un giro sulla piazza. Uno solo: la salva di fischietti e di pernacchie che lo ha accolto deve essere sembrata, lassù, minacciosa come un'intera batteria antiaerea in funzione. Se ne è andato. E pensare che tanti elettori tutti insieme Amati non avrà mai più occasione di vederli.

Centocinquanta comizi del PCI

Poi la manifestazione ha avuto inizio: sul palco — sormontato dai due enormi simboli per il Senato e la Camera — con i compagni Longo, Berlinguer, Trivelli e Natoli era il gruppo dirigente del Partito e della federazione, i candidati non impegnati nei comizi elettorali (perché a questo punto bisogna rilevare un particolare, a proposito della popolazione della « città rossa » di piazza San Giovanni: che i suoi abitanti erano esclusivamente romani; non ne erano affluiti dai centri della provincia perché contemporaneamente al comizio di Longo se ne stavano svolgendo altri 150 nelle varie località), Carlo Levi e Giannantonio, candidati indipendenti che si presentano nelle liste del PCI, il compagno Perna, vice-presidente del gruppo comunista al Senato, il compagno Giunti, segretario della Camera del Lavoro: il governo democratico di questa Roma di rigillo elettorale.

Un governo il cui lavoro si specchiava nella entusiastica folla presente: se erano lì, con la loro volontà di lotta, voleva dire che si era lavorato abbastanza bene. E si era lavorato abbastanza bene perché si poteva contare su simili compagni, che quando la manifestazione si è chiusa — dopo la trasmissione dell'appello rivolto attraverso la radio e la televisione dal compagno Longo al popolo italiano — sono tornati a lavorare per l'affermazione elettorale del Partito.

Kino Marzullo



Giovani e ragazze improvvisano un « girotondo » con i simboli elettorali del PCI. E' stato questo uno degli innumerevoli episodi di entusiasmo che hanno preceduto il concentramento di decine e decine di migliaia di persone in piazza San Giovanni. I giovani lavoratori, gli studenti, le ragazze, i ragazzini sono stati i principali protagonisti della grande manifestazione di ieri sera; sono giunti da tutti i quartieri e rioni di Roma con i più svariati mezzi di locomozione: auto, pullman, carrozzelle, mezzi pubblici, biciclette, motorette e persino cinque « rikscio ». Ognuno portava una coccarda, un fazzoletto, una bandiera rossa. Nella foto in alto una visione dell'immensa folla che ha assistito al comizio del compagno Luigi Longo

Corteo di teppisti disperso dalla polizia

Ieri sera, a conclusione di un comizio missino, un corteo di teppisti fascisti, con alla testa la banda di Caradonna, gli stessi che sono stati scarcerati dopo la canaglia di Agnelli, all'Università, ha percorso un tratto di via dei Fori Imperiali diretto verso il centro. La polizia ha sciolto il corteo all'altezza di Largo Corrado Ricci, fermando 46 persone. Ma l'intervento della polizia è stato di breve durata, tanto è vero che è stato tollerato che gruppi di teppisti si radunassero a piazza Colonna, schiamazzando, inneggiando al passato regime e aggredendo, anche un cittadino che usciva da un cinema che aveva protestato contro la disgustosa gazzarra. Tutto sotto gli occhi dei poliziotti che si sono ben guardati dall'intervenire.